



5⁰ CONSERVATORIO
STATALE di MUSICA
ALFREDO CASELLA - L'AQUILA

DIPARTIMENTO DI
MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE

PNA XIII PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI SEZIONE MUSICA ELETTRONICA E NUOVE TECNOLOGIE **elettroAcustica**

Rassegna di
Arti Sonore e Intermediali
IV Edizione

L'Aquila

2/6 OTTOBRE 2018

Aula Magna - Auditorium Shigeru Ban

In occasione del 50esimo dalla fondazione del Conservatorio di L'Aquila, la Scuola di Musica Elettronica promuove la IV edizione della rassegna musicale e intermediale **elettroAQustica**, e accoglie quest'anno anche la Sezione Musica Elettronica del **XIII Premio Nazionale delle Arti**, annualmente promosso dal MIUR nei Conservatori italiani.

La Scuola di Musica Elettronica del nostro Conservatorio vanta un'ormai 'antica tradizione', essendo stata fondata nel 1970 da Franco Evangelisti, uno dei pionieri della musica elettronica a livello internazionale. Da allora, la configurazione dei corsi è mutata più volte, prima con la docenza di Michelangelo Lupone, poi con gli attuali membri del dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie. Viene offerto un percorso di Alta Formazione Accademica Musicale composto da un Triennio (equiparato alla corrispondente laurea) e di un Biennio superiore (equiparato alla corrispondente laurea). Oltre a fornire le basi conoscitive di una solida formazione artistica e scientifica, i corsi implicano attività di ricerca musicale, di produzione, di diffusione e didattica con le tecnologie elettroacustiche e digitali contemporanee, attraverso la realizzazione di eventi musicali che richiedono competenze specializzate, ma anche eterogenee e interdisciplinari.

La rassegna **elettroAQustica** è parte integrante di tale percorso formativo. Costituisce un momento di confronto col pubblico, a conclusione delle attività didattiche e di produzione creativa, puntando a quella stretta sinergia di musica, scienza e tecnologia che è peculiare della musica elettroacustica. L'obiettivo è quello di presentare, grazie anche a ospiti di rilievo nello scenario italiano e internazionale, opere contemporanee di vario tipo, anche nella loro eventuale forma spettacolare, contribuendo alla diffusione di tendenze, strumenti ed elementi di conoscenza che rinnovano il senso del concerto e le modalità di ascolto.

il dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie





XIII Premio Nazionale delle Arti

Il Conservatorio di L'Aquila è ben lieto di aver ricevuto quest'anno l'incarico di organizzare la Sezione Musica Elettronica del **XIII Premio Nazionale delle Arti**.

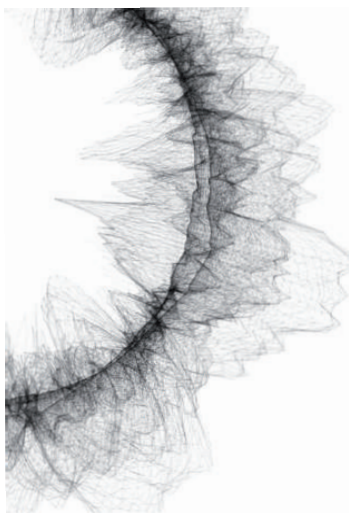
Fra le ragioni del nostro entusiastico accoglimento di questa proposta vi è stato senza dubbio il fatto che il nostro Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie già da diversi anni organizzava ogni anno con successo una manifestazione denominata **elettroA-Qustica**, come si intuisce dall'ammiccante nome, una manifestazione di ricerca e sperimentazione esclusivamente dedicata alle nuove tecnologie. Quest'ultima e la sezione di Musica e Nuove Tecnologie del **Premio delle Arti**, difatti, ci sono sembrate sin da subito l'una il naturale complemento dell'altra. Alla opportunità di proporsi e la necessità mettersi in gioco come studente propria del **Premio delle Arti** ne costituiranno naturale complemento l'opportunità di applicazione concreta e di promozione che una manifestazione di ricerca e di divulgazione, qual'è **elettroA-Qustica**, può offrire.

L'occasione è addirittura più significativa proprio in quest'anno in cui il Conservatorio celebra i cinquant'anni dalla sua istituzione. Cinquant'anni nei quali nel nostro Conservatorio si è caratterizzato fra l'altro per una particolare attenzione ed impegno nella didattica e nella sperimentazione creativa della musica elettroacustica e informatica, vantando in organico docenti sempre attivi in questo campo sia come compositori che come ricercatori.

A suggello della particolarità di questo anno e dell'evento in sé, i docenti di musica elettronica Agostino Di Scipio e Maria Cristina De Amicis hanno sapientemente invitato a far parte della giuria alcune figure di livello internazionale: il presidente sarà Barry Truax (pioniere della computer music e dell'ecologia acustica), coadiuvato da Alvisè Vidolin (interprete elettronico per grandi nomi della composizione contemporanea nonché testimone degli sviluppi storici dell'informatica musicale in Italia) e dal giovane David Pirrò (una delle più emblematiche figure odierne di formazione "mista", tecnico-scientifica e musicale). A loro va il benvenuto di tutto il nostro Conservatorio ed un ringraziamento per aver accettato di condividere con noi quest'evento.

Il nostro benvenuto, ancorché arricchito da un sincero e indiscriminato in bocca al lupo, va a tutti gli studenti venuti dai vari Conservatori italiani. Partecipando ad una delle quattro categorie con cui abbiamo pensato di organizzare la competizione (composizione di musica acusmatica, live electronics, video-musica, e interpretazione di brani di repertorio): essi offriranno certamente uno spaccato significativo della didattica attuale della Musica Elettronica italiana.

Il Direttore M° Giandomenico Piermarini



Conservatori partecipanti al XIII Premio Nazionale delle Arti - Sezione Musica Elettronica e Nuove Tecnologie

Conservatorio Niccolò Piccinini Bari
Conservatorio Nicola Sala Benevento
Conservatorio Claudio Monteverdi Bolzano
Conservatorio Giorgio Federico Ghedini Cuneo
Conservatorio Licino Refice Frosinone
Conservatorio Niccolò Paganini Genova
Conservatorio Alfredo Casella L'Aquila
Conservatorio Ottorino Respighi Latina
Conservatorio Tito Schipa Lecce
Conservatorio Arcangelo Corelli Messina
Conservatorio Giuseppe Verdi Milano
Conservatorio San Pietro a Majella Napoli
Conservatorio Francesco Morlacchi Perugia
Conservatorio Gesualdo da Venosa Potenza
Conservatorio Santa Cecilia Roma
Conservatorio Giuseppe Martucci Salerno
Conservatorio Giuseppe Verdi Torino
Conservatorio Francesco Antonio Bonforti Trento
Conservatorio Giuseppe Tartini Trieste
Conservatorio Benedetto Marcello Venezia

2 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 19.30

Incontro con

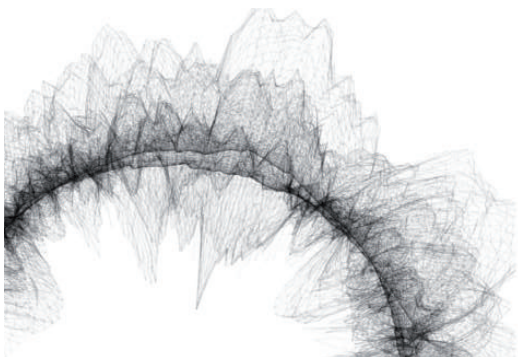
ALESSANDRO MASTROPIETRO

Compositori e Musiche

Elettroacustiche al Conservatorio di L'Aquila

Il Conservatorio di L'Aquila nel 1970 è stato tra i primi istituti di formazione musicale in Italia ad attivare regolari corsi di Musica Elettronica, tenuti fino al 1975 da Franco Evangelisti (poi ripresi nel 1980 da Michelangelo Lupone). Inoltre sin dalla sua fondazione (ufficialmente nel 1968), ha avuto nei suoi ranghi numerosi docenti di Composizione attivi sulla scena musicale contemporanea, impegnati anche sul fronte della sperimentazione e della ricerca elettroacustica, informatico-musicale, e intermediale. In questo intervento si fornisce uno sguardo d'insieme, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni del Conservatorio di L'Aquila.

Alessandro Mastropietro (L'Aquila, 1968) è ricercatore in Musicologia e Storia della Musica presso l'Università di Catania. Diplomato in composizione, musica elettronica e direzione d'orchestra, laureato con una tesi su Luigi Nono, ha dedicato il PhD al teatro musicale sperimentale in Italia, su cui sta pubblicando un'ampia monografia (Nuovo teatro musicale fra Roma e Palermo, 1961-1973, LIM). Ha curato l'edizione critica degli scritti di Domenico Guaccero e pubblicazioni monografiche su Paolo Renosto e Francesco Pennisi. Si occupa inoltre della musica del secondo Settecento strumentale, con specifico riguardo per Luigi Boccherini. Ha partecipato a numerosi convegni internazionali, realizzato progetti di ricerca nazionali, e pubblicato regolarmente per riviste scientifiche e in volumi miscellanei.



2 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

Generazioni Elettroacustiche

concerto per i 50 anni del Conservatorio

Michelangelo Lupone

Canto di madre (dedicato ad Antonio Lupone)

per computer, 1999

Lorenzo Canzonetti, regia del suono

Federico Martusciello

Ortofon

giradischi con doppia puntina di lettura e supporto digitale, 2018

Federico Martusciello, giradischi

Carlo Giampaolini, regia del suono

Domenico Guaccero

Rota

per arpa e arpa pre-registrata, 1979

Maria Di Giulio, arpa

Daniel Scorrane, regia del suono

Fausto Razzi

Progetto II

suoni di sintesi numerica, 1980

nuova realizzazione informatica di Nicola Bernardini

Maurizio Di Berardino, regia del suono

Gabriele Boccio

Lux et Umbra

clarinetto e live electronics, 2018

Luca Giuliani, clarinetti

Lorenzo Canzonetti, live electronics

Franco Evangelisti

Incontri di fasce sonore

suoni di sintesi analogica, 1957

Daniel Scorrane, regia del suono

Germano Scurti

Interludio

per bayan, supporto digitale e live electronics, 2017-2018

Germano Scurti, bayan

Stefano Giacomelli, realizzazione informatica



Canto di Madre

dedicato ad Antonio Lupone

Il lavoro di Lupone intorno da figura di Maria ha privilegiato i significati assunti dal concetto di madre, ha fatto emergere una pluralità di sensi e eccezioni che ha potuto utilizzare nel brano come riferimento espressivo. La tolleranza, la sofferenza, il perdono, la speranza, sono i temi che in diverse culture ricorrono nel riconoscimento dei ruoli o del vissuto di una madre; il senso esteso di questi temi ha suggerito e stimolato le sue riflessioni e l'intreccio tra le parti del brano. Una rappresentazione o meglio un'interpretazione del concetto di madre ha condotto il compositore verso una materia sonora fortemente connotata sul piano semantico: ha analizzato e scelto alcuni aspetti riconoscibili nella nostra cultura, di una voce femminile che canta e parla sui temi prescelti.

L'andamento espressivo dei suoni e delle parole studiati con Silvia Schiavoni, sono stati registrati e da questi ha ricavato un modello astratto, matematico, che ripropone la forma della voce naturale ma con un'elevata possibilità di trasformazioni ed integrazioni con altri materiali sonori di origine sintetica. L'autore ha cercato così, i gradi di trasformazione che dal suono di corda virtuale conducono ad una voce virtuale e da questa al canto e alla parola "madre" di una voce naturale.

L'inizio del brano è caratterizzato dalla presentazione di una successione di suoni di riferimento, si tratta di una guida per l'ascolto poiché il profilo d'altezza e timbrico di questa successione deriva dall'integrazione della corda e della voce naturale. La corda si rende emergente a partire da questa successione e con progressive trasformazioni realizza una voce sintetica la cui evoluzione sonora è tesa a costruire la parola. La tensione verso la parola esaspera il suono sintetico, ne modula tutti i parametri fino alla sua trasformazione in voce naturale, quest'ultima si svela in modo univoco alla fine del brano con la parola "madre". Il brano è stato realizzato nei laboratori dell'Istituto Gramma de L'Aquila e del CRM di Roma nel periodo Settembre – ottobre 1998.

Ortofon

Esiste una differenza tra un oggetto che viene trattato come strumento e uno che è identificato e accettato come tale. La trasformazione di un oggetto in strumento musicale coinvolge un'intera comunità. Il giradischi, come gli strumenti tradizionali, ha il suo repertorio di tecniche idiomatiche: anche le tecniche più elementari richiedono attenzione nella posizione della mano, buon orecchio e moltissima pratica. Lo sviluppo di queste tecniche ha portato alla formazione di sonorità distintive che hanno aiutato a definire il giradischi appunto come strumento musicale. Un giradischi però non ha solo il proprio suono ma può riprodurre il suono di altri strumenti: c'è una sconnessione di causa-effetto, mancano prove visive del rapporto diretto tra musicista e suono. In questo brano si è posto come obiettivo quello di rendere l'ascoltatore "comunità" e l'esecutore "prova visiva" del rapporto diretto con lo strumento. L'ascoltatore si trova immerso in una quadrifonia composta di sonorità pre-registrate, residuali e di inefficienza ingegneristica, che gli ruotano attorno alla velocità del disco (33,3 rpm) proiettandolo sensibilmente al centro del piatto e delle sonorità da esso prodotte. L'esecutore interviene per catturare l'attenzione con elementi timbrici generati da due testine fonografiche. La scelta di due testine è in netto contrasto al concetto di giradischi come convenzionale strumento di ascolto e lascia aperte le porte a vaste esplorazioni nella timbricità intrinseca dello strumento.

Rota

Il lavoro ha un impianto aleatorio e una notazione fortemente grafico-simbolica: la partitura è data da 22 "carte" (numerate 0-21) molto simili ai tarocchi, con un'indicazione agogica al posto del nome e figure simbolico-musicali (con grande varietà di figure riguardanti la sperimentazione timbrica sullo strumento) al posto della figura del tarocco. Le carte vanno disposte in 11 possibili sequenze sul leggio, e posso esser lette secondo tre direzioni. La durata è indeterminata, come molti altri aspetti dell'esecuzione, lasciati alla capacità proiettiva dell'interprete.

Progetto II

Realizzato nel 1980 al Centro di Sonologia Computazione dell'Università di Padova, su commissione della Biennale di Venezia, è una delle prime composizioni di computer music in Italia. Nel 1980 la prima realizzazione fu curata da Daniele Torresan col software MUSIC 5. La versione presentata oggi è stata realizzata da Nicola Bernardini con CSOUND, nel 2007. La concezione complessiva del brano può essere ricondotta a una logica compositiva seriale, con precisi schemi di organizzazione temporale del materiale che il compositore aveva messo a punto per i suoi lavori a partire dal 1968. Come suggerisce la musicologa Laura Zattra, questo brano costituisce "un unico organismo ininterrotto costituito da fasce sonore in lento e graduale sviluppo" e "può essere considerato uno studio sull'armonia prodotta dalla combinazione di linee sonore timbricamente pure (solo suoni sinusoidali)".

Le combinazioni di frequenze pure sono state regolate per privilegiare un rapporto "disarmonico", come ha indicato il compositore.

Lux et Umbra

Il tentativo di esaltare gli aspetti polifonici del clarinetto si fonde e si confonde con l'elettronica, che contribuisce in maniera determinante alla ricerca di aspetti coloristici inediti. Le singole parziali dei multifonici dello strumento emergono dal discorso musicale per poi nascondersi momentaneamente. Nei due interludi, i gesti articolati tendono a distaccarsi dal resto della composizione pur rispettandone l'andamento dinamico. Ciò che si verifica è quindi una duplice condizione di esistenza: così come la luce, ovvero ciò che emerge dai singoli gesti o dalla forma stessa, non può esistere senza l'ombra, viceversa quest'ultima, ovvero ciò che è portato a "farsi ascoltare", non può esistere in assenza di luce.

Incontri di fasce sonore

Si tratta di uno dei brani più noti ed esteticamente riusciti tra quelli prodotti allo Studio per la Musica Elettronica della WDR di Colonia nel periodo pionieristico della musica elettronica. Nel 1957, la realizzazione del brano fu accompagnata da una "partitura" (Universal Edition) che specificava con buona approssimazione tutte le operazioni condotte durante la produzione in studio. Riprendendo ed elaborando un'idea di Stockhausen, Evangelisti ideò una propria precisa scala di frequenze priva di moduli moltiplicativi interi, e generò tutto il materiale sonoro mediante sovrapposizione di suoni puri (sintesi additiva) e ricorre, nelle sezioni più ritmicamente articolate, a tecniche di modulazione ad anello (ring-modulation). L'impianto complessivo del lavoro rifletteva una logica compositiva seriale, ma si tradusse anche in qualità timbriche ed espressive inedite, in "fasce sonore" destinate a fare scuola nelle avanguardie elettroacustiche del secondo '900. Decisiva fu, nella lavorazione in studio, la collaborazione di Gottfried Michael Koenig, i cui suggerimenti permisero un certo grado di automazione dei processi di lavorazione, in anticipo sulle tecnologie del controllo in voltaggio che sarebbero poi state sviluppate negli anni 1960.

Interludio

Come una preghiera, da un paesaggio siderale, non remota ma quietamente presente. L'opera dispiega un'immediata particolarità: la combinazione tra l'elettronica e uno strumento acustico di recente invenzione, il bayan (fisarmonica russa), il cui brevetto risale al 1907, strumento dalle origini popolari che negli ultimi 3-4 decenni ha sviluppato un'attenzione e una letteratura contemporanea estesa e significativa. Di fatto, questa è un'opera prima. Tutti i suoni provengono dal bayan. L'acustica e l'elettronica qui si fanno sintassi dello spazio, ma anche combinazione estetica di un dentro e di un fuori che sprigionano il senso di una "ubiquità" territoriale.

3 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

concerto d'inaugurazione del XIII Premio delle Arti 2018

Barry Truax

Chalice Well

per otto tracce digitali, 2009

Barry Truax

Earth and Steel

per otto tracce digitali, 2013

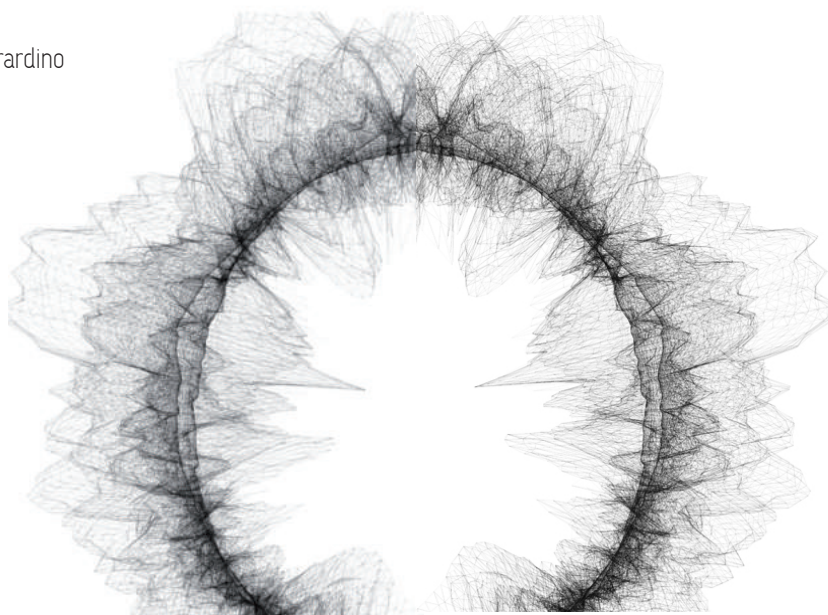
David Pirrò / Hanns Holger Rutz

Anemone Actiniaria

improvvisazione algoritmica

regia del suono

Maurizio Di Berardino



Chalice Well

"Il pozzo del calice" è un luogo sacro ai piedi della collina di Glastonbury Tor, nell'Inghilterra sudoccidentale, che si suppone corrispondere all'isola di Avalon delle leggende arturiane, e al sito in cui Giuseppe di Arimatea posizionò il calice noto come Sacro Graal. Nella leggenda, il Tor, simbolo maschile, passa sottoterra e il passaggio agli inferi è protetto dal Graal. Il pozzo invece è simbolo femminile della divinità, e alle sue acque sono attribuite proprietà guaritrici. Chalice Well è una composizione soundscape che porta l'ascoltatore in un viaggio immaginario nel pozzo, attraverso vari antri cavernosi durante la discesa pieni di rivoli d'acqua, tra i quali la stanza dello spirito femminile. Il viaggio continua nella stanza di vetro, fino alle porte dell'inferno, dove irrompe l'immagine del Graal. Si giunge infine nello spazio dove vento e acqua, maschile e femminile, sono combinati fra loro.

Earth and Steel

Questo lavoro riporta l'ascoltatore indietro nel tempo, a quando si costruivano grandi navi d'acciaio, con le loro enormi strutture metalliche di particolare qualità risonante. L'enormità di quei suoni rifletteva la dimensione stessa di queste navi. Al procedere del pezzo, esse diventano si perdono nella memoria, e restano qualcosa che oggi possiamo solo cercare di immaginare. Le registrazioni originali appartengono all'archivio del World Soundscape Project. Sono state fatte a Caraquet, New Brunswick, nel 1973. L'elaborazione digitale è stata fatta col software di convoluzione Soundhack e col software di granulazione MacPod di Chris Rolfe. La spazializzazione è stata messa a punto con la matrice TiMax2 della Harmonic Functions. Prima esecuzione nel 2013 al simposio di Acoustic Ecology, Università di Kent, a Chatham, nel Regno Unito, nelle officine in cui la marina reale inglese per secoli ha costruito e riparato navi e sottomarini.

Anemone Actiniaria

Si tratta di una "improvvisazione algoritmica" del duo formato da Hanns Holger Rutz e David Pirrò. Il progetto mira a interrogare il concetto apparentemente ben definito di "algoritmo", problematizzando il normale rapporto tra "comando" dell'uomo e "obbedienza" della macchina. Durante l'esecuzione, due software (chiamati Wolkenpumpe e Rattle) iniziano a osservarsi a vicenda e a sovrasciversi. Uno è basato su modelli fisici, l'altro sulla generazione di modelli parametrici di apprendimento automatico (machine learning). L'interazione fa sorgere un più generale comportamento complessivo, e i confini tra i due iniziano a vacillare.



XIII PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI

SEZIONE MUSICA ELETTRONICA E NUOVE TECNOLOGIE

GIURIA

Barry Truax, David Pirrò, Alvisè Vidolin

Categoria A Opere originali acustiche

Categoria B Opere originali elettroacustiche

Categoria C opere originali audio-video

Categoria D realizzazioni e interpretazione di opere del repertorio storico elettroacustico

4 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 12.00

I Sessione d'ascolto
Categoria A

ORE 17.00

Incontro con
DAVID PIRRÒ
HANNS HOLGER RUTZ

Auditorium Shigeru Ban

ORE 19.00

II Sessione d'ascolto
Categoria C
Categoria D

ORE 21.00

III Sessione d'ascolto
Categoria B

5 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 12.00

IV Sessione d'ascolto
Categoria A

ORE 17.00

Incontro con
ALVISE VIDOLIN

Auditorium Shigeru Ban

ORE 19.00

V Sessione d'ascolto
Categoria B
Categoria C

ORE 21.00

VI Sessione d'ascolto
Categoria D
Annuncio dei finalisti

6 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 17.00

Incontro con
BARRY TRUAX

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

Concerto dei finalisti
Premiazione



4 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 12.00

I Sessione d'ascolto
Categoria A

Roberto Cassano

Anjo Daza

per supporto digitale stereo

Conservatorio Niccolò Piccinini Bari

Gianluca Delfino

Laut

per supporto digitale stereo

Conservatorio Giuseppe Verdi Torino

Stefano Giacomelli

I_Side #2 (Flow of sensations)

per supporto digitale quadrifonico

Conservatorio Alfredo Casella L'Aquila

Fabio Grandinetti

Fireworks

per supporto digitale stereo

Conservatorio Claudio Monteverdi Bolzano

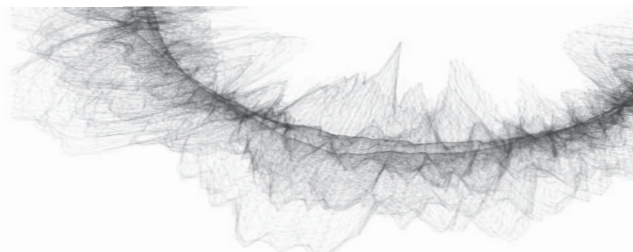
Massimiliano Mascaro

b-side

per supporto digitale quadrifonico

Conservatorio Santa Cecilia Roma

4 OTTOBRE
Aula Magna
ORE 17.00



Incontro con
DAVID PIRRÒ e HANNS HOLGER RUTZ

Il progetto Anemone Actiniaria e altre esperienze

A partire dal progetto di improvvisazione in duo Anemone Actiniaria (si veda presentazione del concerto), verranno descritti i principali elementi di ricerca artistica e tecnologica in cui i due autori sono attivamente coinvolti allo IEM di Graz, particolarmente laddove “modelli fisici” e “modelli generativi” sono creativamente messi in gioco in contesti installativi o di altro genere. Particolare rilievo è dato ai confini labili e dinamici tra formalismo e materialità rivelati dalla pratica artistica nel concetto stesso di “algoritmo”.

Hanns Holger Rutz

Ha studiato musica elettronica e ingegneria del suono alla Technische Universität di Berlino, e ha conseguito un dottorato di ricerca all'ICCMR (Interdisciplinary Centre for Computer Music Research) di Plymouth, nel Regno Unito. Attualmente è ricercatore post-dottorale allo IEM (Institute of Electronic Music and Acoustics) di Graz, dove guida il progetto di ricerca artistica ALMAT (Algorithms that Matter). Il suo lavoro spazia dalle installazioni sonore all'improvvisazione vivo, sempre con un forte accento su aspetti di ricerca e sullo sviluppo di software originale. Il tema centrale dei suoi lavori più recenti è la materialità dei processi di scrittura. Vive e lavora a Graz.

David Pirrò

Artista sonoro e ricercatore, autore di composizioni interattive, di installazioni sonore e di lavori audiovisivi. Le sue opere si basano soprattutto su tecniche di spazializzazione e sulla mutua interazione di molteplici elementi performativi. Nasce a Trieste nel 1978, studia pianoforte al Conservatorio di Udine e fisica teorica all'Università di Trieste, dove si è laureato nel 2004. Nel 2007 si è diplomato in Musica Elettronica al Conservatorio di Trieste, sotto la guida di Roberto Doati. Dal 2007 è professore assistente allo IEM (Institute of Electronic Music and Acoustics) di Graz, dove lavora anche come ricercatore. Dal 2008 cura la serie di concerti Open CUBE, allo IEM, e partecipa a vari progetti di ricerca scientifica e artistica sulle tematiche della sonificazione, della spazializzazione, e dell'interaction design in ambito informatico-musicale. Ha conseguito il dottorato (PhD) in computer music all'Università di Graz.

4 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 19.00

II Sessione d'ascolto
Categoria C

Claudio Bellini

Waterlamp

Conservatorio di Benedetto Marcello Venezia

Andrea Centrella

Estro

Conservatorio Licino Refice Frosinone

Daniele Corbari Verzelletti

Cosmogonia

Conservatorio Claudio Monteverdi Bolzano

Alessia Damiani

(un paseo con mi) Perro

Videomaker Cris Rojas

Conservatorio Francesco Morlacchi Perugia

Categoria D

Gabriele Boccio

Lorenzo Canzonetti

Stefano Giacomelli

Federico Mari Fiamma

Daniel Scorrane

(ensemble elettroAcustica)

Karlheinz Stockhausen **Mikrophonie I** (1964)

per tamtam, 2 microfoni, 2 filtri e 2 potenziometri

Conservatorio Alfredo Casella L'Aquila



4 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

III Sessione d'ascolto
Categoria B

Maurizio Di Berardino

Trasfigurazioni materiche II

per tamburo basco, motore elettrico ed elettronica dal vivo

Conservatorio Alfredo Casella L'Aquila

Luca Morino

Twirling Seal

per pianoforte ed elettronica

pianoforte Gabriele Biffoni

Conservatorio Giuseppe Verdi Torino

Riccardo Sellan

Kar<

per performer e live electronics

Conservatorio Benedetto Marcello Venezia

Andrea Trona

Tempo(rale)

per suoni di sintesi ed elaborazioni digitali, sintetizzatore analogico e live electronics

Conservatorio Giorgio Federico Ghedini Cuneo

Anacleto Vitolo

Obsidian

per laptop, strumenti a percussione, pianoforte preparato e contrabbasso

Anacleto Vitolo laptop

Conservatorio Giuseppe Martucci Salerno

5 OTTOBRE
Aula Magna
ORE 12.00

IV Sessione d'ascolto
Categoria A

Emiliano Gherlanz

Black Box

per supporto digitale stereo

Conservatorio Giuseppe Tartini Trieste

Cristiana Palandri

Paradoxe

per supporto digitale stereo

Conservatorio Giuseppe Verdi Milano

Paolo Piaser

Falling

per supporto ottofonico

Conservatorio Benedetto Marcello Venezia

Alessio Politano

3x3 parti di 33

per supporto digitale stereo

Conservatorio Nicola Sala Benevento

Luca Risconi

Circumpolaris

per supporto digitale stereo

Conservatorio Tito Schipa Lecce

Edoardo Severo

Suono Cosmico

per supporto digitale stereo

Conservatorio Licino Refice Frosinone

Biagio Vitale

Jubal

per supporto digitale quadrifonico

Conservatorio Arcangelo Corelli Messina

5 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 17.00



Incontro con
ALVISE VIDOLIN

Restituzioni elettroacustiche

Fin dalle origini, la musica elettroacustica ha privilegiato la prospettiva del futuro alla riflessione sul passato, prendendo spunto principalmente dalle nuove tecniche di produzione ed elaborazione del suono, dalle nuove metodologie di montaggio in studio e dalle prassi live electronics. Oltre a ciò, la nascita di nuovi processi compositivi e lo sviluppo parallelo di ricerche scientifiche e di applicazioni tecnologiche legate al suono, hanno spesso portato il compositore ad agganciare la propria creatività all'idea di innovazione continua, mentre, dall'altra parte, non si è favorita la nascita di una nuova generazione di esecutori in grado di appropriarsi di un repertorio musicale in continua evoluzione e troppo spesso legato a condizioni esecutive uniche. Pertanto, nel corso degli anni molte opere musicali sono sparite nell'oblio, complice forse anche il radicalismo dei primi pionieri della musica elettronica che avevano decretato la morte dell'esecutore musicale, unito al fatto, poi, che molti compositori, curando direttamente l'esecuzione dei propri lavori, hanno evitato di notare in partitura il ruolo dell'elettronica stessa. A tutto ciò va aggiunto infine che la musica elettroacustica non dispone di uno strumento musicale specifico, tramite il quale il giovane musicista possa entrare in modo empatico nel mondo dei suoni elettroacustici.

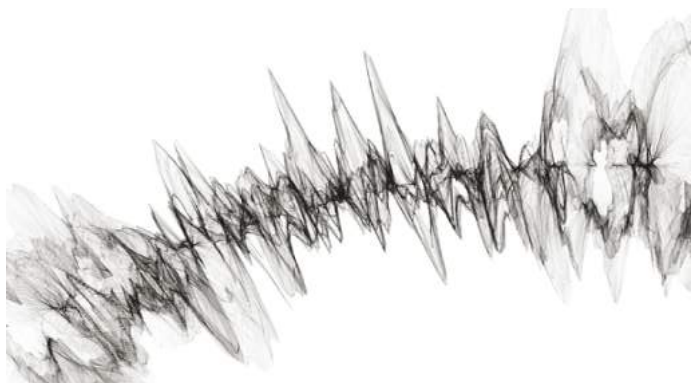
Il passaggio al terzo millennio ha risvegliato nuove attenzioni nei confronti della musica elettroacustica e soprattutto verso quelle opere musicali che, indipendentemente dal mezzo con cui sono state realizzate, hanno assunto un peso specifico importante all'interno della storia e del pensiero musicale. È sempre più frequente trovare nei programmi dei concerti di musica contemporanea, novità in prima esecuzione assoluta messe a confronto con opere storiche di questo recente passato della musica elettroacustica. Anche se la scelta e la esecuzione di questi pezzi non sempre sono operazioni facili, la nuova generazione di esecutori di musica elettroacustica che i Conservatori stanno formando fa ben sperare per la crescita di questo repertorio musicale. Repertorio per molti aspetti ancora tutto da riscoprire e da restituire ai nuovi pubblici, in particolare alla generazioni dei nati e cresciuti con le cuffie, assuefatti all'immersione totalizzante nell'ascolto elettroacustico.

Alvise Vidolin

Regista del suono, musicista informatico, interprete di live electronics, Alvise Vidolin nasce a Padova nel 1949 dove compie studi scientifici e musicali. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali collaborando con diversi compositori fra cui Claudio Ambrosini, Giorgio Battistelli, Luciano Berio, Aldo Clementi, Wolfgang Dalla Vecchia, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, curandone l'esecuzione in festival e teatri internazionali. Tra questi, la Biennale di Venezia, CCOT Festival a Taipei, Donaueschinger Musiktage, Festival d'Automne a Parigi, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Warsaw Autumn, IRCAM di Parigi, Maggio Musicale Fiorentino, Milano Musica, Münchener Biennale, Konzerthaus e Musik-Biennale Berlin, Ravenna Festival, Salzburger Festspiele, Settembre Musica Torino; Wien Modern; e i teatri La Scala di Milano; Almeida di Londra; Alten Oper di Francoforte; Comunale di Bologna; Opera di Roma; Fenice di Venezia; Théâtre National de Chaillot, Odéon e Opéra Bastille di Parigi; Opéra National du Rhin di Strasburgo; Staatstheater di Stoccarda.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova partecipando alla sua fondazione, svolgendo attività didattica e di ricerca nel campo dell'informatica musicale ed è tuttora membro del direttivo. Co-fondatore dell'Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI) ne ha assunto la presidenza nel triennio 1988-1990. Dal 1977 ha collaborato in varie occasioni con la Biennale di Venezia soprattutto in veste di responsabile del Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale (LIMB). Dal 1992 al 1998 ha collaborato con il Centro Tempo Reale di Firenze come responsabile della produzione musicale e dal 1976 al 2009 è stato docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. È inoltre membro del comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono e socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

Ha pubblicato lavori di carattere scientifico e divulgativo, e tenuto numerose conferenze sui rapporti fra musica e tecnologia. Svolge inoltre attività di ricerca scientifica nel campo del Sound and Music Computing studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici in tempo reale e dai sistemi multimodali.



5 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 19.00

V Sessione d'ascolto
Categoria B

Matteo Castiglioni

Il rivelatore del presente

per stampante termica, lettore ottico, campionatore e live electronics
Conservatorio Benedetto Marcello Venezia

Leanna Ciciriello, Roberto Rocco, Luciano Signore

X the game of the century

per chitarra, scacchiera e live electronics
chitarra classica Donato Zeccola
scacchi Gabriele Manniello, Luciano Signore
live electronics Leanna Ciciriello, Roberto Rocco, Antonio Rosa
Conservatorio Gesualdo da Venosa Potenza

Elena D'Alò

Bisbiglii

per violoncello, violoncelli pre-registrati e diffusione tetraedrica
violoncello Angelo Maria Santisi
Conservatorio Santa Cecilia Roma

Alessia Damiani

Dello spazio e della superficie I

per chitarra classica e supporto digitale
chitarra Leonardo Meianti
Conservatorio Francesco Morlacchi Perugia

Categoria C

Enrico Dorigatti

PNA

Conservatorio Francesco Antonio Bonforti Trento

Ferrazzi Giovanni, Mancuso Stefano

Meditazione

Conservatorio Giuseppe Verdi Milano

Matteo Marson

Chora

Conservatorio Giuseppe Verdi Torino

Elia Zupin

Female infinity

Conservatorio Giuseppe Tartini Trieste



5 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

VI Sessione d'ascolto
Categoria D

Pietro Caramelli

Francesco Cesario

Stefano Cicerone

Andrea Marazzi

Matteo Martino

Luca Morino

Federico Primavera

Mauricio Kagel **Acustica** (1968-70)

per generatori sonori sperimentali e altoparlanti

Conservatorio Giuseppe Verdi Torino

Jacopo Caneva

John Cage **Fontana Mix** (1958)

Conservatorio Benedetto Marcello Venezia

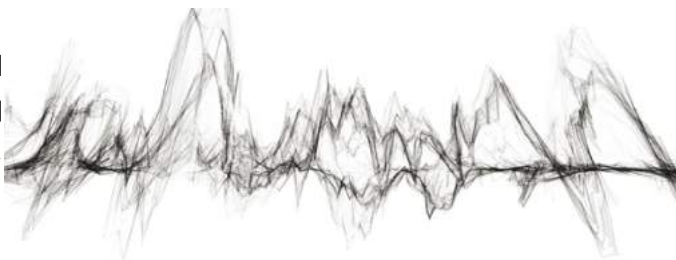
6 OTTOBRE

Aula Magna

ORE 17.00

Incontro con

BARRY TRUAX



**Interagire con la complessità interna ed esterna del suono.
Dalla microtemporalità alla composizione del paesaggio sonoro**

Ai due estremi del mondo sonoro troviamo una dimensione interna di microtemporalità (meno di 50 ms), dove frequenza e tempo sono interdipendenti, e una dimensione esterna di complessità sonora relativa all'ambiente. In termini di progettualità, il computer fornisce innumerevoli strumenti per agire a entrambi i livelli, per esempio mediante sintesi granulare e mediante la creazione di paesaggi sonori con sistemi multicanale. In questo intervento, anche attraverso una serie di esempi musicali, l'autore passa in rassegna la propria esperienza ormai quarantacinquennale dedicata ad integrare quei due estremi. Il termine "soundscape" (paesaggio sonoro) è in uso dagli anni 1960. Fu usato incidentalmente da Buckminster Fuller, e poi in modo più ragionato e regolare da Raymond Murray Schafer, nel contesto del World Soundscape Project (WSP) che Murray Schafer portò avanti alla Simon Fraser University negli anni 1970. Da allora il termine è stato usato e abusato in molteplici contesti, spesso in maniera acritica e senza far riferimento alla percezione umana dell'ambiente. Varie prospettive teoriche ne hanno esteso il significato, per esempio secondo il modello dell'ecologia acustica, oppure quello delle comunicazioni acustiche e degli studi di antropologia del suono – solo per citare due di quelle prospettive. A sua volta la "soundscape composition" – la composizione del paesaggio sonoro – è diventata una pratica musicale importante, sia come forma d'arte sia come pratica di consapevolezza ambientale, proponendo opere talvolta di tipo documentario altre volte di tipo più immaginifico. Il concetto di "paesaggio sonoro" tende a inglobare qualsiasi tipo di sonorità, e la composizione del paesaggio sonoro tende a creare forme immaginarie in cui è difficile separare voce, musica e ambiente. Nei lavori dell'autore, il materiale viene elaborato con tecniche di trattamento digitale attuali, anche a scala microtemporale ("microsound"), ma conservando la riconoscibilità all'ascolto: la struttura dell'opera e il suo filo narrativo sono guidati dalla conoscenza contestuale del mondo da parte del compositore.

Barry Truax

Professore Emerito della School of Communication della Simon Fraser University di Burnaby (Vancouver), dove ha tenuto a lungo corsi in Comunicazioni Acustiche e in Composizione Elettroacustica (con particolare attenzione alla soundscape composition). È nato a Chatman nel 1947, e negli anni di formazione è stato studente dell'Istituto di Sonologia di Utrecht (con G.M.Koenig e altri). È stato membro del World Soundscape Project di R.M. Schafer, nel cui ambito ha curato il manuale *Handbook for Acoustic Ecology* (1978, seconda edizione 1999) e ha pubblicato il compendio di tecnologie del suono intitolato *Acoustic Communication* (1984, seconda edizione 2001). Truax è noto anche per il suo lavoro con sistemi di sintesi numerica del suono in tempo reale (PODX), e per le sue composizioni su supporto fisso multicanale, anche in combinazione con interpreti dal vivo e con grafica computazionale. Gran parte della sua musica è pubblicata dalla Cambridge Street Records (di cui è fondatore). Nel 1991 gli è stato riconosciuto il Magisterium dell'IMEB di Bourges (Francia), per il suo *Riverrun*. Nel 1999 gli è stato conferito il premio Teaching Excellence Award della Simon Fraser University. Dopo aver lasciato l'Università per raggiunti limiti di età (2015), è stato Edgard Varèse Professor presso la Technische Universität di Berlino, e compositore in residenza in vari festival canadesi ed europei, tra cui il Festival BEAST 2016 a Birmingham.

6 OTTOBRE

Auditorium Shigeru Ban

ORE 21.00

Concerto dei finalisti
Premiazione

**Organizzazione, Direzione artistica e tecnica del
DIPARTIMENTO DI MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE:**

Maria Cristina De Amicis, Agostino Di Scipio, Alessio Gabriele, Marco Giordano

Allestimento

Pierpaolo Barbiero, Dennis Bastioni, Gabriele Boccio, Lorenzo Canzonetti, Emanuele Colabianchi, Maurizio Di Berardino, Pasquale Di Giovannantonio, Ugo Evangelista, Stefano Giacomelli, Carlo Giampaolini, Giordano Ianni, Luciano Ingrosso, Federico Mari Fiamma, Federico Martusciello, Antonio Martella, Michele Mastracci, Marco Petrone, Claudia Rinaldi, Simone Scarazza, Daniel Scorrane, Diego Sebastiani



CONSERVATORIO DI MUSICA "ALFREDO CASELLA"

Via Francesco Savini 67100 L'Aquila Tel 0862 22122 - Fax 0862 62325 www.consaq.it